



## The Marquisate and the *Ville de Cotrone*

Bruno Mussari  
bruno.mussari@unirc.it

*Some preparatory sketches depicting the Marquisate of Crotona – drawn by members of the expedition of the Abbot of Saint-Non – represent an important territorial context verifying the process of elaboration of the images, used to illustrate the Voyage, from the preparatory sketches to the final engravings.*

*Starting from those significant and irreplaceable testimonies, making use of the support of further documentation, not only iconographic, produced over time, it was then possible to detect the transformation that the image of the examined places – Strongoli, Isola Capo Rizzuto, Torre Melissa, Capo Colonna, Crotona – has recorded over the past two and a half centuries.*



## VOYAGE PITTORESQUE

I. Explorations in Southern Italy on the Trail of the Saint-Non Expedition

[www.archistor.unirc.it](http://www.archistor.unirc.it)

ArchistoR EXTRA 3 (2018)

ISSN 2384-8898

Supplemento di ArchistoR 10/2018

ISBN 978-88-85479-03-6

DOI: 10.14633/AHR085



## Il Marchesato e la *Ville de Cotrone*

Bruno Mussari

*Du bord du Nieto, nous nous avançâmes à travers une Plaine de onze milles parfaitement unie, très-cultivée [...] Cette Plaine est bordée & terminée par une chaîne de Montagnes qui finit au Cap Colonne & forme un Golfe, au fond duquel est située Cotrone, autrefois la fameuse Cotrone, une des plus célèbres Villes de la Grande-Grèce.*

Jean-Claude Richard, Abbé de Saint-Non (SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, p. 103).

### *Le tappe del viaggio, i luoghi ritratti*

Nella discesa lungo la costa ionica calabrese intrapresa alla metà di maggio del 1778, dopo aver lasciato Policoro, la spedizione guidata da Dominique Vivant Denon si inoltra nel vasto territorio del Marchesato, un comprensorio storicamente definito nel Quattrocento, che nonostante le variazioni registrate nel tempo, comprendeva il vasto settore della Calabria nord orientale circoscritto a ovest dall'Appennino calabrese, limitato poi dal mare e dai fiumi Tacina e Neto, il cui riferimento politico, amministrativo, economico e commerciale è sempre stata la città di *Cotrone*<sup>1</sup>.

Nel percorrere la Calabria alla ricerca delle vestigia dell'antichità, dopo la sosta a Corigliano, Denon e i suoi disegnatori Claude-Louis Châtelet, Louis-Jean Desprez e Jean-Augustin Renard s'imbattono

1. Questo era il nome originario della città, cambiato in Crotona nel 1928.

in Cariati, «petit Bourg miserable»<sup>2</sup>, proseguono per Cirò, dove si ricerca invano sul promontorio di *Krimissa* il tempio di Apollo Aleo o le tracce dell'antica città ormai sepolta sotto piantagioni di agrumi, per giungere poi a Torre Melissa, dove sosta per la notte ospiti del Principe di Strongoli. Il giorno seguente visitano Strongoli, *l'ancienne Pétilie*, della quale, oltre a scorgere i numerosi frammenti sparsi sul territorio, Denon non riesce a individuare il sito dell'antica città di cui Strongoli aveva preso il posto, e che a parte le scarse note sul castello suscita negli esploratori un interesse marginale. Nel sopraggiungere a Crotona, il 22 maggio, si sosta nei pressi del fiume Esaro con la speranza, poi delusa, di scorgere le tracce di «Une des plus célèbres Villes de la Grande-Grèce»<sup>3</sup>. Non viene tralasciata Capo Colonna sul Capo Lacinio, che non soddisfa le aspettative. Si lasciano infine i confini del Marchesato lambendo Isola Capo Rizzuto – «entourée de murailles»<sup>4</sup> – e le Castella o *Castro Annibalis* – imponente da lontano, «pietosamente in rovina»<sup>5</sup> da vicino – per puntare verso Catanzaro<sup>6</sup>.

In questo percorso che impegna i viaggiatori per circa cinque giorni, vengono presi appunti e si tracciano gli schizzi per la redazione finale delle tavole destinate alle incisioni a corredo del *Voyage pittoresque*: quelle di Strongoli, Torre Melissa, Crotona, Capo delle Colonne e Isola Capo Rizzuto. Questa serie di vedute, per alcune delle quali si conservano ancora gli schizzi compositivi e i disegni preparatori, mostra approcci diversi alla rappresentazione, più o meno ravvicinata e conseguentemente con una differente definizione del dettaglio, alla cui resa finale ha contribuito anche la diversa formazione dei disegnatori<sup>7</sup>.

La rappresentazione dei luoghi oscilla tra l'illustrazione di centri abitati immersi nel paesaggio circostante (Strongoli e Crotona), a quella finalizzata a mostrare scene di vita locale descritte nel testo di accompagnamento (Isola di Capo Rizzuto), non tralasciando le occasioni in cui involontariamente il ruolo di protagonista principale è affidato dall'architettura (Torre Melissa e Capo delle Colonne).

2. SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, p. 100. Denon nel suo diario aveva annotato che l'unica difesa della città contro i barbareschi era il ponte levatoio in corrispondenza della porta della città. Denon 2002, pp. 21-22.

3. SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, p. 103.

4. *Ivi*, p. 107

5. DENON 2002, p. 28.

6. Su Catanzaro si veda *infra* il contributo di Giuseppina Scamardi.

7. Sul tema si veda MUSSARI 2017.

### *Riconoscibilità o dissoluzione dell'immagine: Strongoli, Isola di Capo Rizzuto, Torre Melissa e Capo delle Colonne*

Della città di Strongoli<sup>8</sup>, feudo del principe Pignatelli, intorno alla quale s'indaga alla ricerca dell'antica *Petelia*, oltre all'incisione realizzata su disegno di Desprez (fig. 6) si conosce quella pur fantasiosa della raccolta di Cassiano de Silva conservata a Vienna<sup>9</sup> (fig. 1), e la sfumata ripresa dal mare dell'acquerello di Louis Ducros<sup>10</sup> (fig. 2). In questo caso, come per altri centri del crotonese, oltre all'incisione del *Voyage* si è conservato un foglio che raccoglie due schizzi compositivi ripresi da punti di vista diversi (fig. 5), ricomposti poi nell'incisione finale.

La veduta mostra il profilo della città posta su un'altura, che nella realtà risulta essere molto più distante dalla linea di costa rispetto a come è stata tratteggiata da Desprez. Il profilo di Strongoli è osservato dal basso durante l'avvicinamento al centro abitato, che immaginiamo sia avvenuto procedendo da sud-est, lungo un percorso che si diramava dall'unica strada a manto naturale che allora costeggiava il litorale. La strada di accesso all'abitato non è rilevata nell'*Atlante* di Rizzi Zannoni del 1788, ma può riconoscersi in gran parte nel tracciato di quella ancora oggi esistente, rappresentata nella carta dell'Istituto Topografico Militare del 1870 (figg. 3-4).

Il profilo urbano, nell'ipotesi che l'arrivo sia avvenuto da sud-est, non avrebbe potuto inquadrare il castello «qui est aussi pauvre de forme que de construction»<sup>11</sup>, posizionato sul versante opposto a quello prospiciente la costa. Diversamente, come sembra evincersi dallo schizzo compositivo, si riconosce la terminazione orientale della cattedrale, che emerge all'estrema sinistra del disegno (fig. 5). In mancanza di dati certi non sono invece identificabili le due torri che svettano nel panorama urbano. Esse potrebbero ricondursi alle altre due strutture fortificate documentate nel centro storico in aggiunta al castello, cioè il complesso del palazzo vescovile, posto quasi di fronte alla cattedrale, e la torre dell'orologio accanto alla chiesa di santa Maria della Sanità. Tuttavia, la posizione e i caratteri architettonici di questi due edifici, alterati nel corso del tempo, non consentono di individuarne tratti direttamente riconducibili al disegno di Desprez.

8. Su Strongoli si veda RUSSANO COTRONE 1997; GALLO 1998; COLOMBRARO 2005; SCALISE 2014.

9. AMIRANTE PESSOLANO 2005, p. 100; F. CASSIANO DE SILVA 1708, f. 169 D.

10. Sui disegni inediti riguardanti la Calabria eseguiti da Ducros nel suo viaggio nel Meridione d'Italia del 1778 vedi il terzo volume della presente opera: T. MANFREDI, *Voyage pittoresque. III. Iconografia storica della Calabria prima e dopo Saint-Non*.

11. SAINT NON 1781-1786, III, 1784, p. 102.



Figura 1. Francesco Cassiano de Silva, *Strongoli*, 1708, disegno, penna e inchiostro nero, acquerello. Vienna, Österreichische Nationalbibliothek, ÖNB/KAR, ALB 161, f. 169 A (da AMIRANTE, PESSOLANO 2005, p. 167).

Il blocco informe della muraglia in rovina in primo piano, assalito e parzialmente conquistato dalla vegetazione, rappresenta pittorescamente i «débris des Murailles antiques»<sup>12</sup>, descritti da Denon come brani residui di mura così pericolosamente inclinate che «rischiano ad ogni momento di cadere», le cui tracce residuali furono osservate ancora da Douglas più un secolo dopo<sup>13</sup>.

Alla veduta sono associati altri edifici incontrati nella salita verso Strongoli di cui non si accenna nel testo descrittivo del *Voyage*, ma in cui potrebbero riconoscersi i «resti di conventi, i cui monaci erano, una volta, più potenti dei baroni» ricordati da Denon<sup>14</sup>. Queste architetture, per quanto mostrino soprattutto nello schizzo preparatorio caratteri che potrebbero renderle più facilmente riconoscibili, rimangono di dubbia identificazione. Il complesso a sinistra, dominato da una torre merlata e affiancato da una

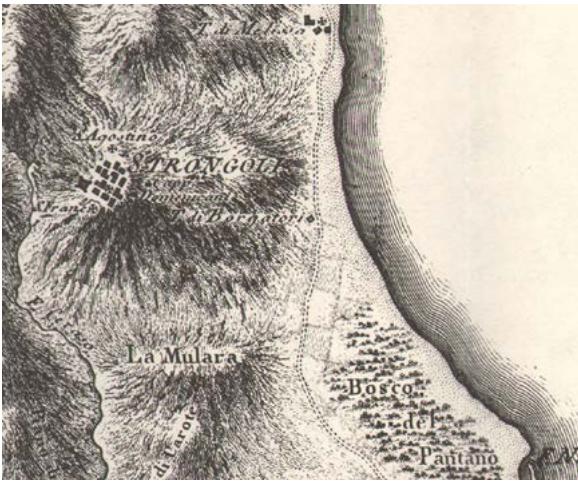
12. *Ibidem*.

13. DENON 2002, p. 23. Si tratta probabilmente delle tracce di mura romane che oltre un secolo più tardi anche Norman Douglas avrebbe osservato come residue testimonianze dell'antichità: «Soon it was time to leave the friendly shelter and inspect in the glaring sunshine the remaining antiquities of Petelia. Never have I felt less inclined for such antiquarian exploits [...] I went forth, none the less; and was delighted to discover that there are practically no antiquites left-nothing saw a few walls standing near a now ruined convent, wich is largely built in Roman stone-blocks and bricks». Douglas 1915, p. 316.

14. DENON 2002, p. 24.



Figura 2. Louis Ducros, *Vue de la côte de Strongoli, au midi du cap delle Alice, 1778*, disegno, matita nera e acquerello. Amsterdam, Rijksmuseum, Rijksprentenkabinet, RP-T-00-493-11A (<http://hdl.handle.net/10934/RM0001.COLLECT.473858>).



A sinistra, figura 3. Giovanni Antonio Rizzi Zannoni, *Atlante geografico del Regno di Napoli*, f. 29, incisione (RIZZI ZANNONI 1789). Particolare dell'area in cui si trova il centro abitato di Strongoli; a destra, figura 4. Istituto Topografico Militare, *Carta d'Italia*, foglio 238. IV, *Strongoli*. Carta 1:50.000 levata nel 1870 e riconosciuta per le strade rotabili nel 1877. Particolare dell'area con l'abitato di Strongoli.

piccola chiesa con campanile a vela (fig. 6), più che la Torre Borgatoio o Borgatorio posta in prossimità del litorale<sup>15</sup>, distante dall'innesto della strada che secondo l'ipotesi avanzata avrebbe dovuto condurre la spedizione al centro abitato, avrebbe potuto raffigurare in alternativa la Torre di Fasana e la cappella o chiesa di Santa Maria del Rosario nei pressi della foce del Neto, appartenenti al principe Pignatelli – di cui si tace quando si descrive il passaggio del fiume –, quale atto di omaggio al signore del luogo che aveva ospitato i membri della spedizione. Tuttavia, bisogna anche ricordare che il piccolo complesso fortificato non si trova nei pressi immediati delle città, ma in un luogo che il gruppo avrebbe raggiunto solo dopo aver lasciato Strongoli, circostanza che in considerazione del processo di composizione a posteriori dei disegni destinati all'incisione, non escluderebbe a priori la percorribilità dell'ipotesi.

Ad ogni modo, la particolarità della terminazione merlata della torre, rappresentata chiaramente nello schizzo di Desprez, poi camuffata in una forma più tradizionale nella veduta finale, anche sulla scorta degli indizi forniti nel diario di Denon, indurrebbe a identificarla con quella pertinente al seicentesco convento dei Cappuccini, allora fuori dal centro abitato e anche per questo fortificato<sup>16</sup>, i cui resti sono ancora riconoscibili nell'espansione urbana che li ha progressivamente inglobati<sup>17</sup> (fig. 7). Per la cappella sulla destra, invece, è stato ipotizzato che potesse rappresentare la chiesa dei Domenicani<sup>18</sup>, il cui complesso era stato costruito a seguito della donazione della chiesa di Santa Maria Cattolica ai Predicatori nel 1571<sup>19</sup>. Il monastero domenicano si trovava fuori il nucleo abitato e la posizione nei pressi del convento francescano potrebbe indurre ad associare la cappella raffigurata all'edificio sacro, sebbene dalla documentazione d'archivio si apprenda che la chiesa dei Predicatori fosse decisamente più grande di quella rappresentata nel *Voyage*<sup>20</sup>. Diversamente si potrebbe pensare che la piccola chiesa ritratta, riprodotta in una scala diversa rispetto al complesso francescano, quasi si volesse anche in questo modo suggerirne la collocazione più a valle, rappresenti invece il santuario extra urbano di Santa Maria di Vergadoro, attestato dal 1750<sup>21</sup> (fig. 8).

15. PRINCIPE 1993, p. 92.

16. PESAVENTO 2002.

17. Nel testo di Denon si legge «trovammo alcuni resti di conventi», oltre a ricordare che i Cappuccini avevano fuso una moneta d'oro ritrovata nei dintorni, prima che il Principe di Strongoli la chiedesse per mostrarla alla spedizione. DENON 2002, pp. 23-24.

18. PRINCIPE 1993, p. 92.

19. ESPOSITO 1984.

20. PESAVENTO 2000a.

21. GALLO 1998, pp. 30-32, La chiesa non è segnalata nella carta di Antonio Rizzi Zannoni.

L'esiguità degli elementi rappresentativi riprodotti nella veduta e la parziale quanto incerta riconoscibilità dei pochi elementi puntuali superstiti, impedita dalla trasformazione delle architetture e dalla crescita urbana che ha avvolto gran parte del centro storico sul versante da cui la veduta è stata tratta (fig. 9), sancisce inevitabilmente il fatto che la percezione di Strongoli è sostanzialmente mutata.

Più complesso si rivela il caso di Isola Capo Rizzuto – «entourée de Murailles»<sup>22</sup> – che Saint-Non incornicia nel quadro “grazioso” della piazza pubblica animata in occasione del mercato, rievocante quella di un villaggio olandese nel consueto immaginario dell’editore. Nel descrivere questa piccola città Saint-Non si attarda a raccontare la “singolare” tipologia edilizia delle case, prevalentemente ad un piano e affiancate da un piccolo appezzamento di terreno di pertinenza che separava le une dalle altre, rielaborando il testo molto più scarno e sintetico fornito da Denon.

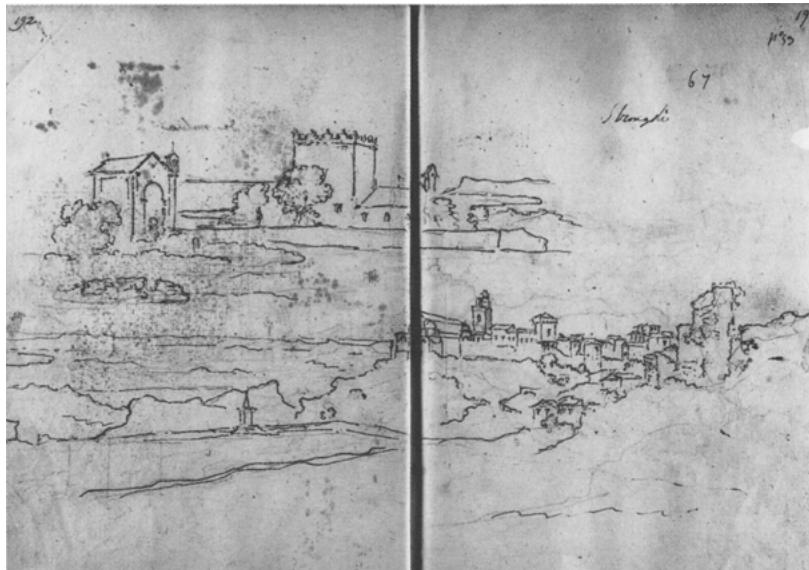
La veduta di Desprez (fig. 12) propone anche in questo caso un repertorio di elementi architettonici semplici che di volta in volta è riproposto per connotare le architetture raffigurate nelle sue vedute, ma che non trovano sempre un’immediata corrispondenza con quanto è descritto nel testo. L’incisione, come anche lo schizzo compositivo, non si sofferma a caratterizzare alcun edificio in modo da renderlo anche parzialmente riconoscibile oggi.

La città murata tratteggiata nel racconto costituiva la parte più recente del centro crotonese, fondata e fortificata ex novo intorno alla metà del Cinquecento dal feudatario dell’epoca Giovanni Antonio Ricca, in un’area limitrofa a quella del borgo già abitato e su cui insisteva la Cattedrale e il Palazzo vescovile, poli dell’insediamento originario<sup>23</sup> (fig. 10). La veduta, tuttavia, non mostra né tracce dell’edificio sacro né del palazzo, non s’intravedono sullo sfondo le mura e nemmeno la torre che affiancava la Cattedrale, poi ridotta a campanile nella metà dell’Ottocento: unico elemento che connota lo spazio è la colonna dorico-tuscanica innalzata su un piedistallo e sormontata da una croce, posta al centro di una piazza. Probabilmente si trattava della colonna fatta collocare dal vescovo Annibale Caracciolo (1562-1605), rimasta fino agli anni cinquanta del Novecento al centro dello slargo di fronte alla Cattedrale<sup>24</sup>. Questo indizio, documentato da una fotografia di quegli anni (fig. 13), confermerebbe la permanenza della colonna in quel sito e indurrebbe ad ipotizzare, nonostante la carenza di ulteriori elementi identificativi, che la colonna raffigurata possa riferirsi proprio a quella

22. SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, p. 107.

23. VALENTE 1939; MAONE 1981; VALENTE 1982b; PESAVENTO 2000b; MARTORANO 2002; MARTORANO 2009; MARTORANO 2012.

24. Vedi VALENTE 1982b, pp. 105-106; PESAVENTO 1988, p. 8; PESAVENTO 1998b; MUSSARI 2002.



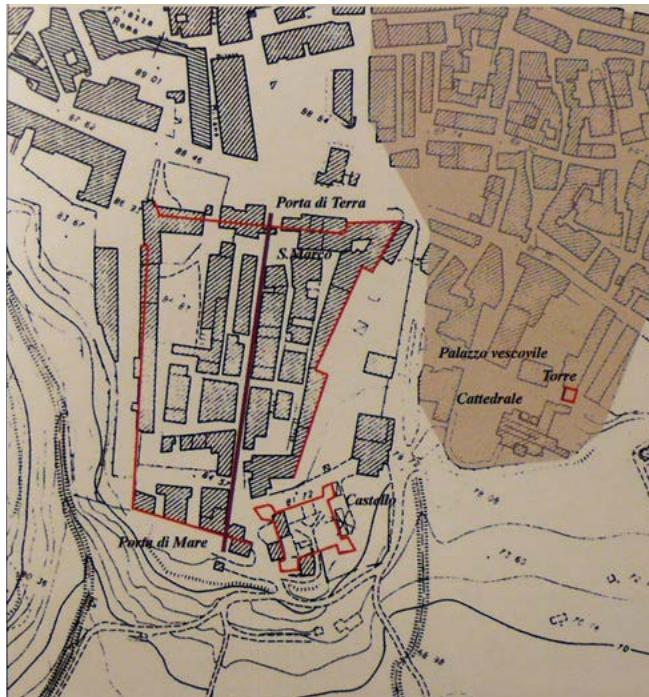
In alto, figura 5. Louis-Jean Desprez, veduta di Strongoli e (in alto a destra) convento dei Cappuccini, 1778, schizzo compositivo, penna e inchiostro nero. Stockholm, Kunglig Akademien för de fria Konsterna, P49:1, pp. 192-193 (da LAMERS 1995, p. 234, n. 221a); a sinistra, figura 6. Louis-Jean Desprez, *Vuë de la Ville de Strongoli, bâtie sur les Ruines de Petilia ancienne Ville du Brutium*, incisione di Emmanuel-Jean-Nepomucène de Ghendt (SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, n. 56).



A sinistra, figura 7. Strongoli, la torre superstite del convento dei Cappuccini (da RUSSANO COTRONE 1997, p. 30); a destra, figura 8. Strongoli, santuario della Madonna di Vergadoro (<https://i.ytimg.com/vi/99cWLuGtS0k/maxresdefault.jpg>: ultimo accesso 25 agosto 2017).



Figura 9. Strongoli, fotografia aerea, 1983 (Università *Mediterranea* di Reggio Calabria, Archivio fotografico del Dipartimento PAU). In rosso è evidenziata l'area approssimativamente riferibile al nucleo storico; all'intorno si nota l'espansione del centro abitato.



A sinistra, figura 10. Isola Capo Rizzuto (da MARTORANO 2009, p. 229, fig. 2). Particolare dell'area del centro storico in cui sono evidenziate la città murata cinquecentesca e sul lato destro il nucleo originario del borgo con la cattedrale e il palazzo vescovile; a destra, figura 11. Louis-Jean Desprez, veduta di Isola Capo Rizzuto, 1778, schizzo compositivo, penna e inchiostro nero. Stockholm, Nationalmuseum, Inv. NMH 200/1980 (da LAMERS 1995, p. 237, n. 225a).



In alto, figura 12. Louis-Jean Desprez, *Vuë de la petite Ville de d'Isola située dans la Calabre Ulérieure*, incisione di Emmanuel-Jean-Nepomucène de Ghendt (SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, n. 59); a sinistra, figura 13. Isola Capo Rizzuto (da VALENTE 1982, fig. 55). Fotografia della metà del Novecento in cui si vede la colonna posta al centro della piazza di fronte alla Cattedrale.

piazza. Tuttavia in una precedente fotografia del 1928, riferita allo stesso luogo, conservata presso l'Istituto Luce, non si riesce a scorgere la colonna di fronte alla Cattedrale, inducendo a pensare che fosse collocata altrove. Rimane comunque impossibile riconoscere i tratti di quello spazio rappresentati nella veduta settecentesca, nemmeno con il supporto del più dettagliato disegno preparatorio (fig. 11).

Una più evidente verosimiglianza che consente di stabilire un confronto diretto con lo stato attuale si riscontra nelle incisioni tratte dai disegni di Desprez raffiguranti le torri di Torre Melissa e di Capo Colonna. Infatti, l'isolamento che ha connotato a lungo queste architetture e il loro immediato contesto, ne ha favorito la conservazione dei caratteri peculiari a distanza di oltre due secoli.

L'anomala tipologia della torre di Melissa è percepita dalla spedizione che la scorge avvicinandosi alla dimora del Principe di Strongoli, verso la quale sopraggiungevano contemporaneamente i cortei degli esploratori e del feudatario. Nel testo rivisto dall'editore, infatti, si osserva che «rien ne ressembloit davantage à un vieux Chateaux Gotique que cette Tour de Mélissa»<sup>25</sup> (fig. 16).

La torre, che non presenta alcun elemento che possa essere riconducibile al "gotico", è ancora isolata e ben riconoscibile in cima alla collina su cui si eleva, prospiciente la costa. Alla fine del Settecento nei suoi pressi erano ancora presenti i resti di altre strutture fortificate, già maltenute<sup>26</sup>, e una piccola chiesa dedicata a San Marco identificabile nell'edificio coperto con tetto a capanna e con un oculo sopra la porta d'ingresso<sup>27</sup>. Sia la chiesa che la torretta quadrata sono rappresentate con chiarezza nello schizzo compositivo e nel disegno esecutivo (figg. 14-15), in una precisa corrispondenza tra testo scritto e immagine di corredo, oltre ad essere segnalate nel foglio 29 nell'*Atlante* di Rizzi Zannoni del 1788 (fig. 19). La torre di Melissa è ben conservata all'interno dell'area di rispetto, ma degli altri edifici cui si fa cenno nel *Voyage* non rimangono oggi tracce evidenti<sup>28</sup>.

La torre è un caso anomalo di architettura militare, una via di mezzo tra una torre di guardia e una dimora fortificata, che si erge «menaçante comme un château féodal»<sup>29</sup>, al punto da farla

25. SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, p. 101.

26. «Tour de Mélissa posée sur une Eminence isolée de toutes autres Habitations, & entourée de quelques vieilles Fortifications assez mal en ordre». *Ivi*, p. 101.

27. PESAVENTO, 2015C.

28. Alcuni brani murari si scorgono sulla sommità di una collina nei pressi della diramazione che dalla Strada Statale 106 conduce alla torre, ma non è certo che possano appartenere agli edifici rappresentati da Desprez.

29. «Ancienne propriété des princes de Strongoli, cette tour est censée une maison de plaisance, mais c'est une véritable forteresse avec fossés et point-levis [...] Pour être en dehors du droit social, ces défenses n'en sont pas moins poétiques à voir, et leur effet, dans le paysage, est d'un aspect austère, imposant: bâtie au bord du mer, dans un site sauvage, elle se dresse là menaçante comme un château féodal». DIDIER 1834, p. 28.

rientrare nella tipologia di castello a pianta circolare<sup>30</sup>. A base troncoconica scarpata e dal diametro considerevole, la torre si articola intorno a un cortile circolare su due livelli, dove erano stati ricavati sufficienti per assolvere alle funzioni abitative e di stoccaggio della produzione agricola destinata ad essere imbarcata, ma anche di difesa, essendo rinforzata da una serie di contrafforti e da un puntone a mo' di rivellino avanzato sul fronte sud orientale. Lo sviluppo in alzato è decisamente meno slanciato rispetto a quello attribuitogli con enfasi da Desprez nei suoi disegni, che comunque, come è possibile constatare, ne riproducono esattamente la tipologia e i dettagli più significativi, dalla merlatura del coronamento con le bocche da fuoco, alle bertesche in corrispondenza delle finestre sottostanti.

La presenza di una torre in quella località è documentata sin dal Cinquecento, ma non è noto se sin dalle origini abbia assunto la conformazione che mostra ancora oggi nella duplice funzione di magazzino oltre che di casino di villeggiatura del feudatario durante i suoi soggiorni in Calabria<sup>31</sup>. Diversamente una preesistenza più antica potrebbe essere individuata nella struttura in rovina riprodotta ai margini della veduta del *Voyage*.

In questo caso, come in quello della torre di Capo Colonna, potrebbe sembrare che ben poco sia effettivamente mutato dalla fine del Settecento ad oggi, non sorprende quindi che questa veduta, come altre del *Voyage*, fu presa a modello diventando fonte imprescindibile per i vedutisti ottocenteschi impegnati ad illustrare edizioni come *l'Italie pittoresque. Tableau historique et descriptif de l'Italie* del 1836<sup>32</sup> (fig. 17).

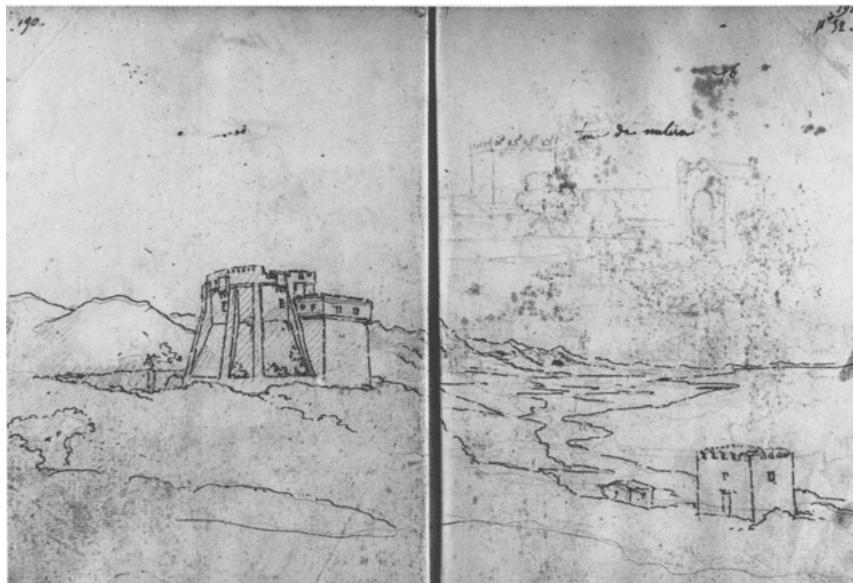
Bisogna comunque tenere presente che solo alcuni tratti dell'esteso litorale calabrese sono stati salvaguardati e che il paesaggio semi deserto documentato nei disegni e nell'incisione, in cui la torre di Torre Melissa dominava solitaria alla fine del Settecento, oggi può essere colto solo da un'inquadratura ravvicinata che escluda dal cono ottico le più recenti "marine", le estensioni litoranee dei centri abitati dell'entroterra, sorte progressivamente dalla seconda metà dell'Ottocento attorno ai nodi rappresentati dalle stazioni ferroviarie<sup>33</sup>, spesso accompagnate da una spontanea quanto incontrollata antropizzazione del territorio (fig. 20).

30. VALENTE 1972; FAGLIA 1984, II, pp. 355-356.

31. PESAVENTO, 1998a.

32. Sulla percezione dei luoghi rappresentati all'interno del *Voyage* vedi *infra* il saggio introduttivo di Giuseppina Scamardi.

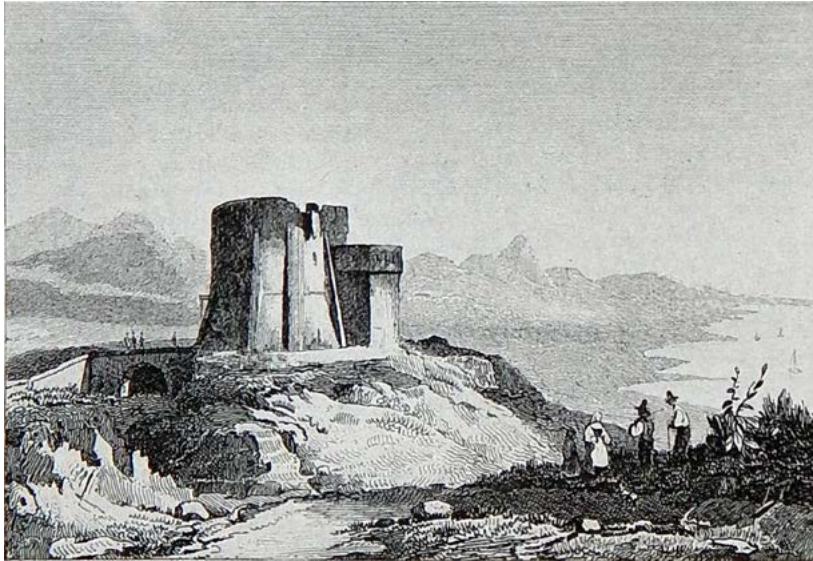
33. *Ibidem*, sul fenomeno delle espansioni litoranee a partire dalla seconda metà dell'Ottocento e la progressiva antropizzazione della fascia costiera.



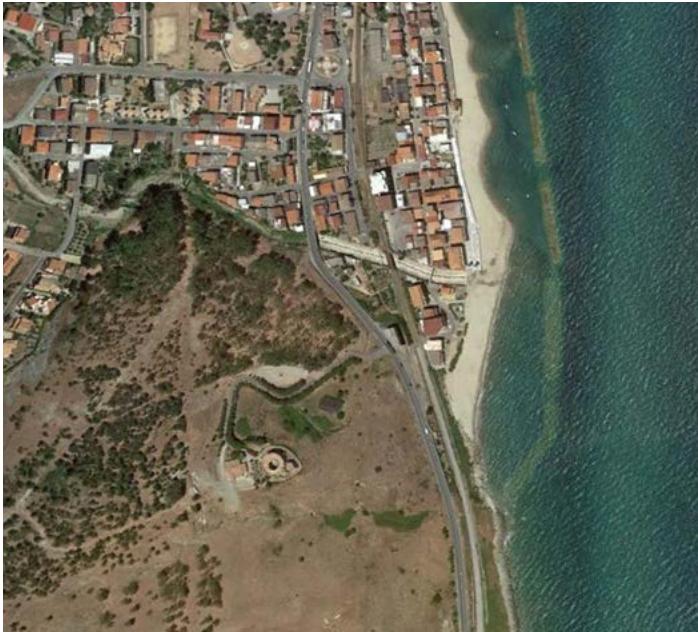
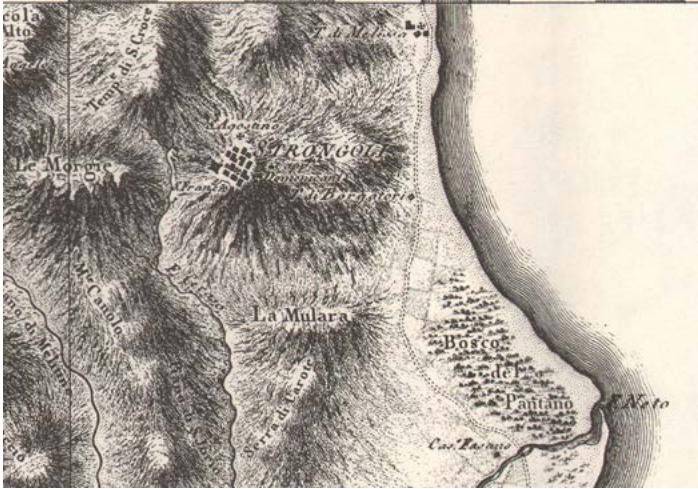
In alto, figura 14. Louis-Jean Desprez, veduta della torre di Torre Melissa, 1778, schizzo compositivo, penna e inchiostro nero. Stockholm, Kunglig Akademien för de fria Kosterna, P49:1, pp. 190-191 (da LAMERS 1995, p. 234, n. 222a); a sinistra, figura 15. Louis-Jean Desprez, veduta della torre di Torre Melissa, disegno esecutivo, penna e inchiostro grigio e nero, acquerello. London, British Museum, Inv. 1929,0114.7.



Figura 16. Louis-Jean Desprez, *Vuë de la Tour ou Château de Melissa en Calabre appartenant au Prince de Strongoli*, incisione di Carl-Gottlieb o Heinric Guttenberg (SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, n. 59).



In alto, figura 17. Alexis-François Girard, *Chateau de Melissa*, incisione di Napoleon Sauvage (DIDIER 1834, *infra* pp. 28-29); a sinistra, figura 18. Torre Melissa, veduta dal versante settentrionale ([http://www.lovecalabria.com/wp-content/uploads/2014/11/torre\\_merlata\\_melissa\\_2.jpg](http://www.lovecalabria.com/wp-content/uploads/2014/11/torre_merlata_melissa_2.jpg): ultimo accesso 25 agosto 2017).



In alto, figura 19. Giovanni Antonio Rizzi Zannoni, *Atlante geografico del Regno di Napoli*, f. 29, incisione (RIZZI ZANNONI 1789). Particolare dell'area in cui si trova Torre Melissa. La croce indica la piccola chiesa dedicata a San Marco; a sinistra, figura 20. Torre Melissa, ripresa satellitare (Google Maps). Sul versante settentrionale della collina su cui si trova la torre, si scorge parte dell'urbanizzazione della costa avvenuta a seguito della realizzazione delle marine.

Nel caso della Torre Nao a Capo Colonna, la parziale integrità del territorio è stata essenzialmente garantita dai vincoli imposti per la tutela archeologica dell'area su cui insistono le testimonianze di insediamenti greci e romani, indagati con le prime campagne di scavo a partire dal 1886<sup>34</sup> (fig. 21).

La colonna del tempio di Hera Lacinia (fig. 25), rimasta solitaria e visibile testimonianza di quel luogo sacro, «quoiqu'absolument détruit, ses Ruines Colossales, donet encore l'idée du grand effet qu'il devoit produire»<sup>35</sup>, aveva rappresentato per la spedizione guidata da Denon la speranza di potersi confrontare finalmente con un luogo in cui fossero riconoscibili i segni dell'antica civiltà che vi si era insediata. Ma gli sforzi profusi per ripercorrerne le tracce non furono premiati: «l'aire ou le sol du Temple étant labouré et semé par-dessus, n'a pu nous laisser entrevoir aucun indice»<sup>36</sup>. Dopo aver indagato attentamente il promontorio, si tentò «inutilement de lever le Plan de ce Temple si révééré dans l'Antiquité»<sup>37</sup>.

Lo sconforto degli esploratori è espresso con chiarezza nella versione proposta da Saint-Non, diversamente dal maggiore coinvolgimento, nonostante l'esiguità dei reperti superstiti, tratteggiato nel diario di Denon, che propone una lettura interpretativa delle testimonianze osservate con considerazioni puntuali sul tempio e sull'area su cui sorgeva<sup>38</sup>, forse sulla scorta delle annotazioni di von Riedesel del 1767. Alla fine, però, nella versione edita, ci si accontenta «de prendre une petite Vue assez pittoresque d'une ancienne Tour quarrée qui a l'aire d'avoir servi d'un Corps-de-Garde»<sup>39</sup> – ignorata completamente nel diario di Denon – resa interessante dalla presenza romanticamente sfumata della colonna inserita sullo sfondo (fig. 23).

La veduta incisa dal disegno di Desprez riproduce solo l'inquadratura ravvicinata della torre, tralasciando la cornice paesaggistica del profilo costiero delineato nella parte superiore dello schizzo compositivo (fig. 22). Tra l'altro, a differenza della veduta, nel disegno non è ancora presente la colonna superstite del tempio, che evidentemente fu aggiunta solo in un secondo momento, molto probabilmente nella fase di redazione finale dell'opera.

L'incisione risulta sufficientemente fedele nella riproduzione dei caratteri architettonici della torre,

34. SPADEA 2006; CORRADO 2012, p. 36.

35. SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, p. 105.

36. *Ivi*, p. 106.

37. *Ivi*, p. 107.

38. DENON 2002, pp. 26-27.

39. SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, p. 107.

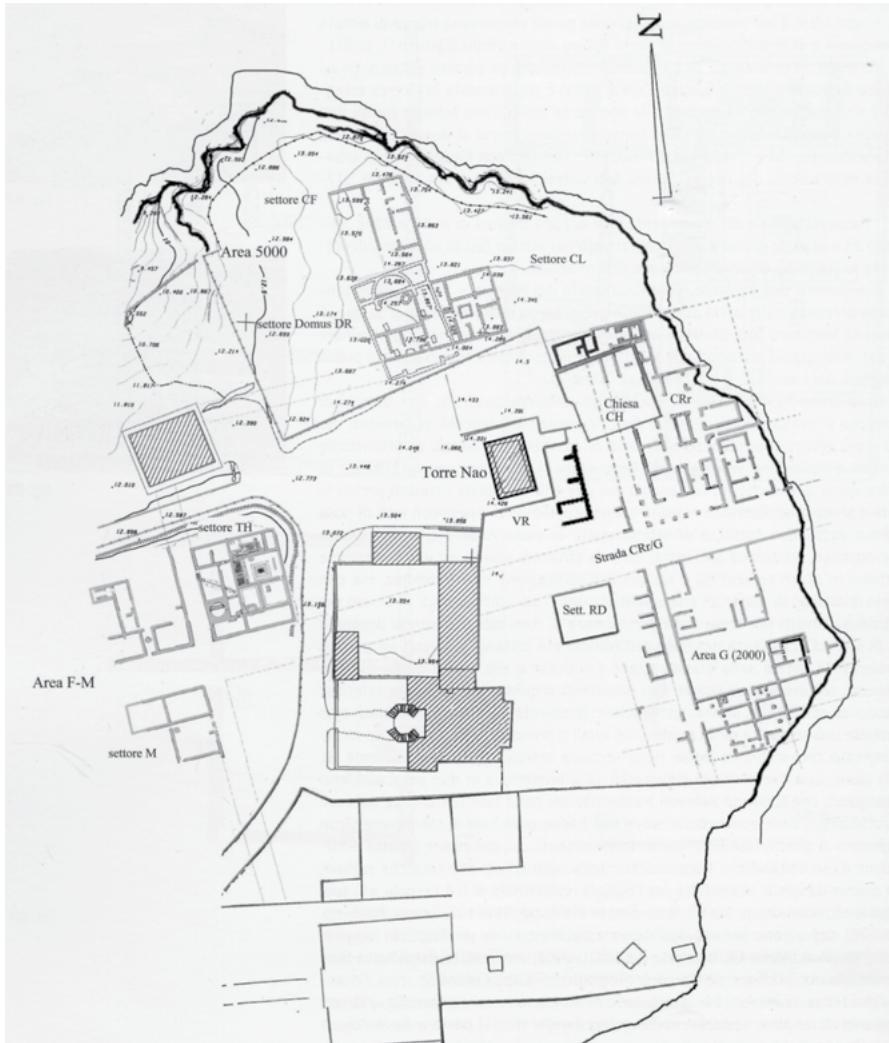


Figura 21. Capo Colonna (KR). Carta archeologica (da RUGA 2006, p. 70, fig. 69). Particolare della mappa in cui sono rilevate le principali tracce di evidenze monumentali di epoca greca, romana e successive. Sono segnalate anche la torre di guardia, la chiesa di Capo Colonna e alcune case di villeggiatura realizzate nel corso del Settecento.

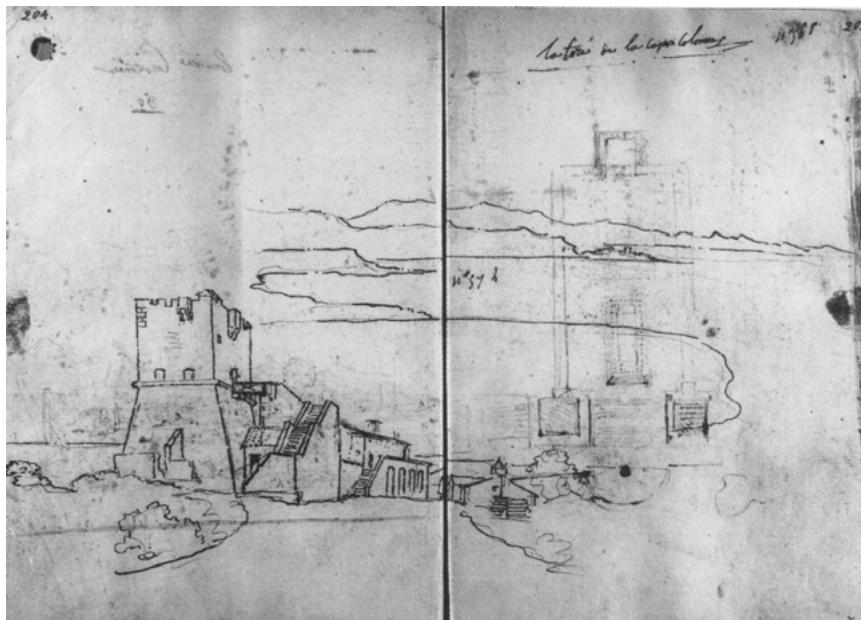


Figura 22. Louis-Jean Desprez, veduta della torre di Capo Colonna, 1778, schizzo compositivo, penna e inchiostro nero. Stockholm, Kunglig Akademien för de fria Kosterna, P49:1, pp. 204-205 (da LAMERS 1995, p. 236, n. 223a)

a base quadrata troncopiramidale, con scale di accesso poste a destra<sup>40</sup> (fig. 24), la cui datazione, secondo studi recenti che hanno criticamente vagliato la documentazione disponibile, dovrebbe farsi risalire ai primi decenni del Settecento<sup>41</sup>. La rappresentazione della torre e delle scale di accesso lascia intendere che il punto di vista da cui la veduta è tratta, si debba individuare a sud sud-est, in una posizione dalla quale sarebbe stato impossibile inquadrare anche la colonna che si trova

40. Le scale oggi sono articolate in maniera diversa rispetto a quanto rappresentato da Desprez. Indipendentemente da tale difformità, che può essere imputabile alla rapidità nel prendere lo schizzo e a modifiche intervenute nel tempo, riteniamo che il punto fisso della posizione dell'ingresso alla torre non sia stato cambiato e sia un riferimento sostanziale per individuare il punto di vista scelto da Desprez.

41. La torre, infatti, come puntualmente ricostruisce Margherita Corrado e come non era sfuggito a Gustavo Valente, non può confondersi con le altre due presenti sul promontorio, cioè la Scifo e la Mariello, solo previste ma non ancora realizzate nella rappresentazione seicentesca del Codice Carratelli, dove non si fa alcun riferimento alla torre sul promontorio. Probabilmente questa torre venne tardivamente edificata a tutela della chiesa. Si veda VALENTE 1982b, pp. 41-46; CORRADO 2012, pp. 97-104 (con relativi rimandi bibliografici); CORRADO 2013a, pp. 24-25; CORRADO 2013b, pp. 24-25.



Figura 23. Louis-Jean Desprez, *Vuë prise à l'extrémité du Cap ou Promontoire appellé aujourd'hui Capo delle Colonne au lieu où étoit autrefois le fameux Temple de Junon Lacinienne*, incisione di Carl-Gottlieb o Heinrich Guttenberg (SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, n. 58).



Figure 24-25. Capo Colonna (KR). La torre di guardia e, a lato, la chiesa dedicata alla Madonna di Capo Colonna. La colonna superstite del tempio di Hera Lacinia (foto B. Mussari).

esattamente sul fronte opposto come conferma il coevo acquerello di Louis Ducros (figg. 26-27), che pur nella sfumatura del tratto riesce a differenziare chiaramente le architetture rappresentate, concentrando l'attenzione, in questo caso, sulla colonna riprodotta al margine sinistro del dipinto in una scala tale da far presupporre un'osservazione diretta ravvicinata<sup>42</sup>. Dal punto di osservazione di Desprez, invece, si poteva vedere solo il tratto di costa che si estende fino alla foce del Neto, e che comprende al centro il promontorio su cui sorge Crotona, delineato preventivamente dal disegnatore nello schizzo compositivo (fig. 28).

Il piccolo edificio rappresentato sulla destra dovrebbe identificarsi con la chiesa di Santa Maria di Capo Colonna, di origine antica e documentata sin dal Cinquecento, profondamente ristrutturata e ampliata alla fine dell'Ottocento da Anselmo Berlingeri nell'attuale *facies* neo medievale<sup>43</sup>. Gli edifici che invece si scorgono dietro la torre dovrebbero rappresentare i "casini" e "bassi" fatti edificare in adiacenza alla torre dall'arcidiacono della chiesa Raimondo Torromino intorno alla metà del Settecento, che andarono ad occupare parte dell'area ancora libera, insieme a quelli di villeggiatura fatti costruire da notabili crotonesi sui terreni ceduti con il consenso dell'autorità vescovile, a partire dalla seconda metà del Settecento<sup>44</sup>.

Il confronto tra la situazione attuale e la veduta settecentesca, nonostante le trasformazioni cui si è accennato e le interpretazioni che possono scaturire dall'analisi di un'immagine di cui non è possibile ricostruire completamente le dinamiche compositive, testimonia comunque uno stato di conservazione accettabile e una riconoscibilità solo in parte "mortificata" dalle costruzioni signorili settecentesche e dal faro impiantato dalla Marina militare alla fine dell'Ottocento (figg. 29-30).

42. Vedi *supra* alla nota 10.

43. CORRADO 2012, pp. 49-70.

44. PESAVENTO 1999-2000; CORRADO 2012, pp. 105-108.



Dall'alto, figura 26. Louis Ducros, *Vue du Capo della colonna*, 1778, disegno, matita nera e acquerello. Amsterdam, Rijksmuseum, Rijksprentenkabinet, RP-T-00-493-12A (<http://hdl.handle.net/10934/RM0001.COLLECT.473856>); figura 27. Pio Paganini, Capo Colonna vista dal mare, litografia (*Vedute e descrizioni* 1877).

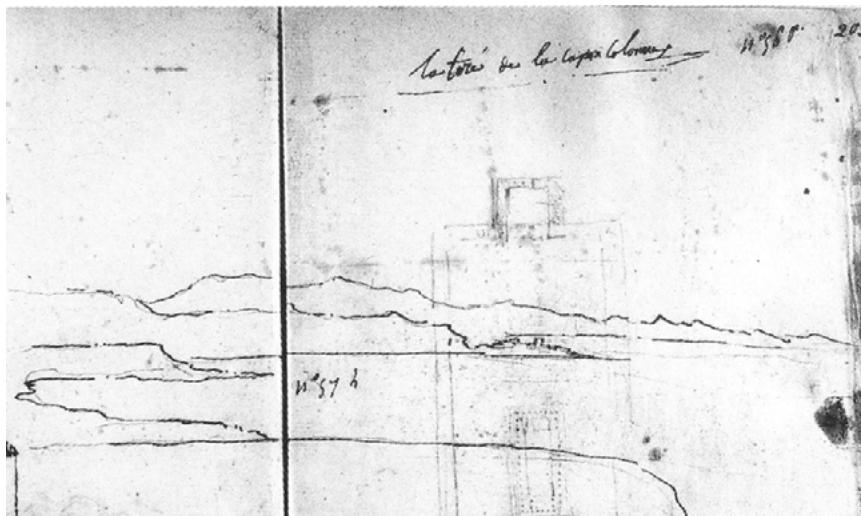


Figura 28. Louis-Jean Desprez, veduta della torre di Capo Colonna, 1778, particolare. schizzo compositivo, penna e inchiostro nero. Stockholm, Kunglig Akademien för de fria Kosterna, P49:1, pp. 204-205 (da LAMERS 1995, p. 236, n. 223a).



Figure 29-30. Capo Colonna (KR), foto aeree del promontorio (da SPADEA 2006, p. 102). I vincoli archeologici a tutela dell'area hanno consentito di preservarla nonostante vi insistano alcune realizzazioni settecentesche oltre al faro.

### *La Ville de Cotrone*

Della *Cotrone* settecentesca Saint-Non racconta poco. Oltre a ripercorrere brevemente la storia antica della città – manifestando il biasimo che accomunerà la maggior parte dei viaggiatori per la scomparsa di «tout ce qui restoit de précieux vestiges de son ancienne splendeur»<sup>45</sup>, imputata alla costruzione della fortezza cinquecentesca – si fa solo un rapido riferimento al porto, riferendo succintamente sulla difficoltà dei lavori di sistemazione allora in corso, e riprendendo quanto von Riedesel aveva accertato già nel 1767<sup>46</sup>.

Approssimandosi alla città la spedizione non può fare a meno di segnalare un aspetto interessante che ne inframezzava il paesaggio *extra moenia*, riferendo della diffusa presenza di magazzini di stoccaggio dei prodotti agricoli e caseari fuori le mura<sup>47</sup>. Queste strutture, documentate già in alcune cartografie cinquecentesche, erano distribuite principalmente lungo la strada litoranea che correva verso il fiume Esaro, uno dei tracciati generatori della trama extra urbana che si diramava dalla porta della città, primordiale sistema infrastrutturale intorno al quale si sarebbe assistito all’erosione del paesaggio rurale a favore di quello urbano.

La costruzione dei magazzini aveva registrato un incremento consistente nel corso del Settecento secolo, attestato dal Catasto Onciario (1743) e confermato successivamente dalla relazione del visitatore generale Giuseppe Maria Galanti del 1792<sup>48</sup>. Di questi edifici si scorgono i profili nella veduta del *Voyage*, ma la loro consistenza è più evidente, pur nell’immediatezza del tratto grafico, in uno dei due schizzi preparatori tratteggiati da Desprez, probabilmente mentre la spedizione si avvicinava a *Cotrone* sopraggiungendo da Strongoli (fig. 31). In questo disegno, in cui la città è ripresa dal versante nord-occidentale, si riconoscono alcuni elementi che connotavano l’immagine urbana e del territorio circostante: la porta di accesso aperta nelle mura, dietro le quali si scorge il profilo dell’abitato arroccato attorno alla collina cinta dalla fortificazione cinquecentesca, un ponte che

45. SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, p. 104.

46. Nel Settecento, quando il ruolo militare della piazzaforte si affievolì progressivamente, l’obiettivo si spostò sulla rivitalizzazione del porto quale possibile volano per l’economia del territorio. Un percorso che nel maggio del 1767 aveva suscitato le perplessità di Johann Hermann von Riedesel, riportate nell’epistolario indirizzato a Winckelmann, durante l’esplorazione della “civiltà mediterranea” che avrebbero dovuto condurre insieme. Il barone tedesco descrisse Cotrone come «la città più infelice dell’Italia e forse del mondo tale che essa non conta più di cinquemila anime [...] Il re vi fa costruire un porto e sono ormai parecchi anni che si lavora; [...] intanto le navi non trovano sicurezza per gettare l’ancora né per difendersi dai venti, sicché è evidente che il re è stato tratto in inganno». ZANGARI 1924, p. 21.

47. CORRADO 2014; CORRADO 2015; MUSSARI 2015; PESAVENTO 2015b.

48. GALANTI 1982.

dovrebbe raffigurare quello sul fiume Esaro<sup>49</sup>, la serie dei magazzini disposti lungo la strada litoranea in direzione nord<sup>50</sup>. Questo schizzo, parzialmente utilizzato nella redazione del disegno finale, si associa all'altro, molto più ravvicinato e preciso, in cui, attraverso tre immagini colte da differenti punti di vista, si mettono a fuoco i poli principali che definivano il paesaggio attorno a *Cotrone*: la città murata con il porto vecchio, la serie dei magazzini e il convento dei Cappuccini a nord, quello degli Osservanti a sud (fig. 32); il tutto condensato in un unico quadro riepilogativo da cui è scaturita l'incisione e la veduta pubblicata (fig. 33).

La veduta de *La Ville de Cotrone* è ripresa da sud sud-ovest, forse da una delle colline che avevano rappresentato i punti vulnerabili per la difesa della città, da dove era possibile avere una visione sufficientemente ampia e complessiva del territorio attorno al nucleo urbano, veduta integrata, come si è detto, attraverso la composizione di quadri diversi. Nonostante l'enfatizzazione voluta di alcuni elementi naturali e la distanza da cui la città è ripresa la rappresentazione finale restituisce un'immagine sufficientemente efficace di Crotona alla fine del Settecento. Un'immagine in cui si riconosce il profilo delle mura cinquecentesche, ancora integre e destinate ad essere parzialmente demolite sul quadrante occidentale dal 1867, il ponte di accesso, obbligato a seguire il destino delle mura. E oltre le mura il profilo della cattedrale con il suo campanile, i campanili della chiesa dell'Immacolata, rinnovata a partire dal 1750<sup>51</sup>, e di quella intitolata a San Giuseppe, costruita a partire dal 1719<sup>52</sup>; ma anche tutti gli elementi emergenti del sistema difensivo: i torrioni aragonesi del fronte sud occidentale del castello, con al centro quello quadrangolare sul corpo di guardia, al termine del ponte levatoio, di cui rimangono oggi solo poche tracce, la Torre Marchesana, ancora svettante e destinata ad essere demolita nel 1873<sup>53</sup>, il profilo del bastione Santa Maria o San Giacomo del fronte orientale del castello; mentre più sfumata è l'articolazione della cinta bastionata, in cui si riconosce il bastione Toledo, nei pressi della porta di terra, e il profilo del Don Pedro, dietro al quale rimane nascosto il rivellino Miranda.

La veduta del *Voyage*, oltre ad avere il merito di avere rappresentato Crotona al 1778, diversamente dalla meno nota e poco realistica veduta di Cassiano de Silva (fig. 34), è la seconda immagine nota, dopo quella del Codice Carratelli, che la ritrae dalla terraferma, contrariamente a quanto era stato

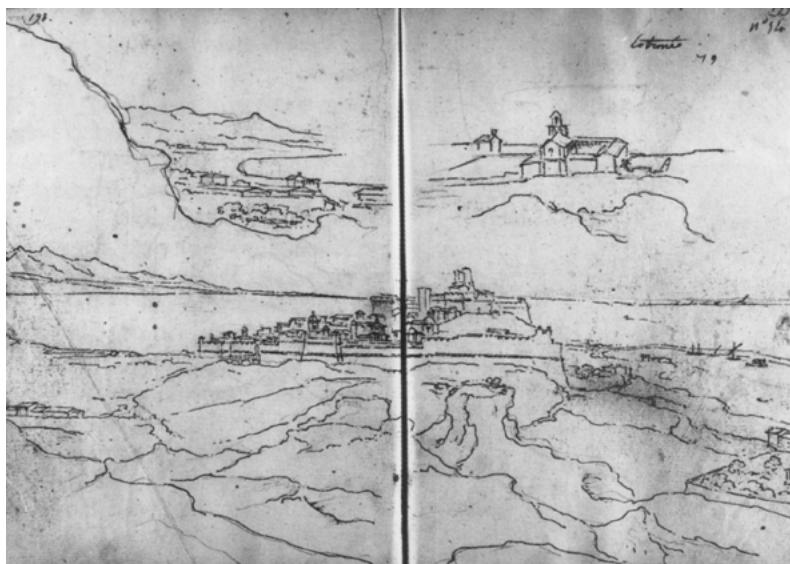
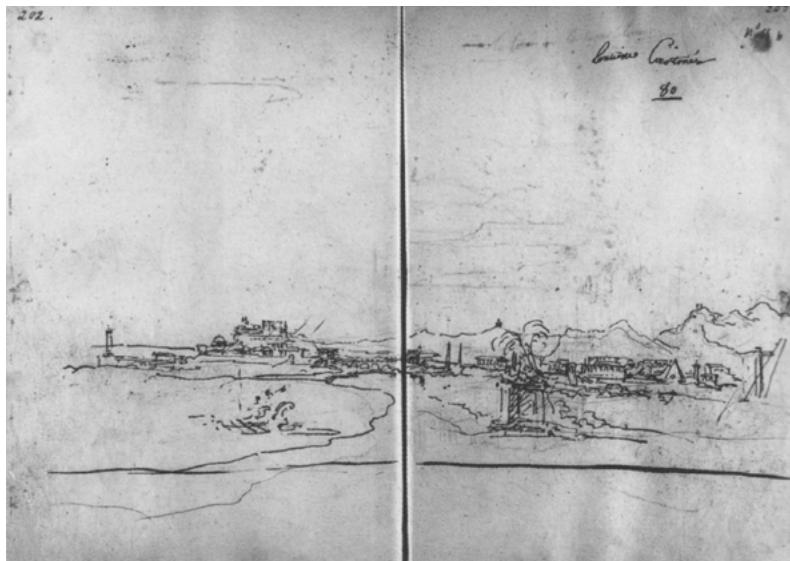
49. PESAVENTO 2003.

50. Vedi *supra* alla nota 44.

51. PESAVENTO 1996a; SEVERINO 1988, p. 64.

52. PESAVENTO 1996b; SEVERINO 1988, p. 64.

53. RENDE 2013; PESAVENTO 2015a.



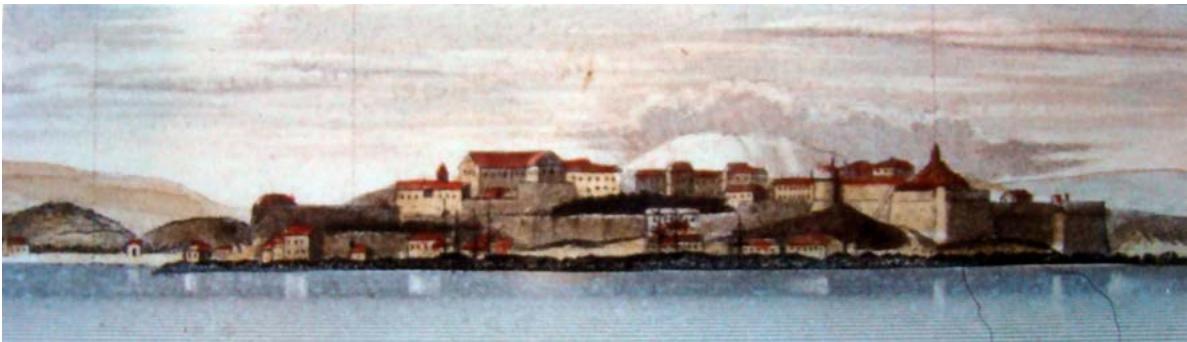
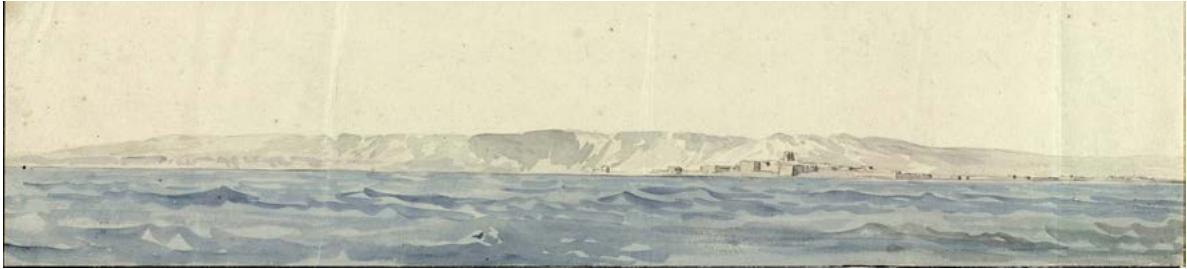
In alto, figura 31. Louis-Jean Desprez, veduta di Crotona, 1778, schizzo compositivo, penna e inchiostro nero. Stockholm, Kunglig Akademien för de fria Kosterna, P49:1, pp. 202-203 (da LAMERS 1995, p. 236, n. 224b); a sinistra, figura 32. Louis-Jean Desprez, veduta di Crotona, 1778, schizzo compositivo, penna e inchiostro nero. Stockholm, Kunglig Akademien för de fria Kosterna, P49:1, pp. 198-199 (da LAMERS 1995, p. 236, n. 224a).



Figura 33. Louis-Jean Desprez, *Vu ë de la Ville moderne de Cotrone élevée près des Ruines de l'antique et célèbre Crotona*, incisione di Charles-Nicolas Varin (SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, n. 57).



In alto, figura 34. Francesco Cassiano de Silva, *Cotrone* 1708, disegno, penna e inchiostro nero, acquerello, Vienna, Österreichische Nationalbibliothek, ÖNB/KAR, ALB 161, f. 173 A (da AMIRANTE, PESSOLANO 2005, p. 168); a sinistra, figura 35. Jacques Petré. *Vüe de la ville de Cotrone dans le Golfe de Tarente faite sur la plage à l'est quart-de-sud d'icelle à trois mil de distance. Plan de la ville et mouillage de Cotrone*, fine XVII sec. Vincennes, Service Historique de la Marine, Ms. 98 (1022), c. 22 (da POLEGGI 1991, p. 147).



Dall'alto, figura 36. Louis Ducros, *Vue de Crotone & de la côte*, 1778, disegno, matita nera e acquerello. Amsterdam, Rijksmuseum, Rijksprentenkabinet, RP-T-00-493-11B (<http://hdl.handle.net/10934/RM0001.COLLECT.473857>); figura 37. L.P. Paganini, *Cotrone vista dal mare*, 1877, litografia (*Vedute e descrizioni* 1877).

fatto sin dal Cinquecento, quando come piazzaforte litoranea era stata raffigurata prevalentemente dal mare. Infatti, se si sfoglia la copiosa iconografia sulla città, si osserva che oltre alle cartografie che focalizzano l'attenzione principalmente sulla struttura difensiva e sul castello, le immagini che la ritraggono anche in elevato sono sempre riprese dal mare, a partire dal Seicento fino all'Ottocento inoltrato, come nella veduta di Jacques Petré della fine del Seicento (fig. 35), in quella di Louis Ducros del 1778<sup>54</sup> (fig. 36) o in *Cotrone vista dal mare* di Paganini del 1877 (fig. 37). In quest'ultimo disegno, come già nella veduta di Desprez, si colgono i segni del progressivo inurbamento del porto ad integrazione delle poche case già presenti nel quartiere della Marina.

Le vedute ottocentesche di Salvatore Puglia pubblicate su *Poliorama Pittoresco*<sup>55</sup> (fig. 38) mostrano la città da punti di vista diversi e insoliti, dal convento degli Osservanti, ormai in stato di rudere, e da nord ovest, come in quella coeva di Molino<sup>56</sup> (fig. 39), un'inquadratura che presenta il medesimo punto di vista di una nota fotografia del 1867 che ritrae la città con la cinta urbana in primo piano, parzialmente occultata dal profilo di uno dei magazzini allineati lungo una strada extra urbana (fig. 40). Queste immagini testimoniano che fino alla seconda metà dell'Ottocento poco fosse sostanzialmente mutato nella percezione della città da quando era stata ritratta da Desprez.

Dalla seconda metà del secolo, infatti, con la parziale demolizione delle mura<sup>57</sup>, la bonifica delle aree malsane circostanti e il miglioramento delle infrastrutture e delle vie di comunicazione, si sono generate nuove dinamiche che in un complesso contesto economico, politico, sociale e produttivo mutato, hanno indotto la città ad espandersi oltre le mura, occupando le aree via via sottratte al latifondo<sup>58</sup> (fig. 41).

Nel tempo anche la vocazione agricola di *Cotrone*, rinominata Crotona nel 1928, è mutata, transitando attraverso un tentativo d'industrializzazione non decollato verso un'economia basata essenzialmente sul terziario a servizio del vasto comprensorio di riferimento. Questi fenomeni hanno contribuito ad aumentare il flusso di attrazione verso la città e ad alimentare un'espansione avvenuta spesso senza una reale programmazione, che ha accerchiato la città storica, corrodendone i margini, risparmiando in parte il nucleo originario. Tale processo ha inciso in maniera determinante sull'immagine urbana la cui percezione è inesorabilmente cambiata. Oggi riusciremmo con estrema

54. Si veda *supra* la nota 41.

55. COSENTINO 1842-1843, pp. 407-408.

56. CROCE ET ALII 1899.

57. MUSSARI 2013.

58. RUSSO 1987; SEVERINO 2011.



In alto, figura 38. Salvatore Puglia, *Veduta di Cotrone*, metà XIX secolo (COSENTINO 1844-1845, p. 96); in basso, figura 39. Filippo Molino, Stefano Leale, *Veduta di Cotrone*, metà XIX secolo (da *CROCE ET ALII* 1899, tav. XLV, n. 108).

difficoltà a percepire i tratti superstiti della *Cotron* osservata da Desprez, in parte sommersi e occultati dalla nuova edificazione. È stato un processo lento e inesorabile, esito di fenomeni non circoscrivibili ai limitati contesti locali, che probabilmente altrove sono stati governati diversamente. Tuttavia, nonostante le manomissioni subite, Crotona conserva ancora nella struttura e in parte delle architetture del suo centro storico un'identità recuperabile, che la parziale demolizione delle mura e i processi di crescita urbana incontrollata non sono riusciti a cancellare.



In alto, figura 40. Crotona. Veduta della città dal fronte nord-ovest, ante 1867 (Crotona, Ufficio Beni Culturali, fototeca).

Sull'estremo lato sinistro si scorge la porta di accesso ancora *in situ*, demolita nel 1867; a sinistra, figura 41. Crotona, foto aerea, 1983 (Università *Mediterranea* di Reggio Calabria, Archivio fotografico del Dipartimento PAU). L'immagine mostra con evidenza come la città si sia progressivamente espansa attorno al nucleo storico originario ancora ben riconoscibile.

## Bibliografia

- AMIRANTE, PESSOLANO 2005 - G. AMIRANTE, M.R. PESSOLANO, *Immagini di Napoli e del Regno. Le raccolte di Francesco Cassiano de Silva*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2005.
- COLOMBRARO 2005 - F. COLOMBRARO, *Strongoli: dalle origini ai nostri giorni*, Sud Grafica, Marina di Davoli 2005.
- COLTELLARO 2002 - A. COLTELLARO (a cura di), *Dominique Vivant Denon, Calabria felix*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2002.
- CORRADO 2012 - M. CORRADO, *Capo Colonna. Luci e ombre dal Medioevo al XX secolo*, Città del Sole, Crotona 2012 (*Quaderni di Piazza Villaroja*, 2).
- CORRADO 2013a - M. CORRADO, *Codice Carratelli delle meraviglie*, in «Il Crotonese», 2013, 97, pp. 24-25.
- CORRADO 2013b - M. CORRADO, *Il gioco delle torri*, in «Il Crotonese», 2013, 98, pp. 24-25.
- CORRADO 2014 - M. CORRADO, *La città senza memoria. Ristampa commentata dei "Ricordi sugli avanzi di Cotrone raccolti da Nicola Sculco" a cento anni dalla pubblicazione*, Città del Sole, Reggio Calabria 2014.
- CORRADO 2015 - M. CORRADO, *I magazzini per grano e formaggi del suburbio di Cotrone: architetture specializzate al servizio del commercio marittimo nel Sud Italia (XVI-XIX secolo)*, Atti del VI Congresso AISU (Padova 3-5 settembre 2015), consultazione online (<http://www.storiaurbana.org/index.php/it/congressi/padova-2015/9-congressi/682-il-cibo-e-la-citta-paper-food-and-the-city>: ultimo accesso 18 settembre 2015).
- COSENTINO 1842-1843 - G. COSENTINO, *Una notte ne' dintorni di Cotrone*, in «Poliorama pittoresco», VII (1842-1843), 51, pp. 407-408.
- COSENTINO 1844-45 - G. COSENTINO, *Cenni storici sulla città di Cotrone*, in «Poliorama pittoresco», IX (1844-1845), 12, p. 96.
- CROCE ET ALII 1899 - B. CROCE, B. CECI, G. D'AYALA, M. DI GIACOMO (a cura di), *a Rivoluzione napoletana del 1799*, Morano, Napoli 1899.
- DENON 2002 - D. VIVANT DENON, [Diario del viaggio in Calabria, 1778], traduzione italiana in Coltellaro 2002, pp. 9-57.
- DE SILVA 1708 - F. CASSIANO DE SILVA, *Regno Napolitano anotomizzato dalla penna di D. Francesco Cassiano de Silva* (manoscritto, Napoli 1708), in AMIRANTE, PESSOLANO 2005, pp. 55-191.
- DIDIER 1834 - C. DIDIER, *Calabre, in Italie Pittoresque. Tableau historique et descriptif*, Amable Costes, Paris 1834, pp. 1-33.
- DOUGLAS 1920 - N. DOUGLAS, *Old Calabria*, M. Secker, London 1915.
- ESPOSITO 1984 - G. ESPOSITO, *L'antico convento domenicano di Strongoli attraverso due documenti inediti*, in «Calabria Nobilissima», XXXIII-XXXIV (1981-1982), 75-77, pp. 9-15.
- FAGLIA 1984 - V. FAGLIA, *Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra, in Calabria Ultra dal XII secolo*, 2 voll., Istituto italiano dei castelli, Roma 1984.
- GALANTI 1982 - G.M. GALANTI, *Giornale di viaggio in Calabria*, Società Editrice Napoletana, Napoli 1982.
- GALLO 1998 - S. GALLO, *La città di Strongoli tra cronaca e storia*, Abramo, Catanzaro 1998.
- MAONE 1981 - P. MAONE, *Isola Capo Rizzuto sulla scia della grande Crotona*, Rubbettino, Soveria Mannelli 1981.
- MARTORANO 2002 - F. MARTORANO, *L'architettura militare tra Quattrocento e Cinquecento*, in S. VALTIERI (a cura di), *La Calabria nel Rinascimento*, Gangemi, Roma 2002, pp. 355-408.
- MARTORANO 2009 - F. MARTORANO, *Territorio e città nella politica dei Carafa di Roccella e degli Spinelli di Seminara e Ricca tra Cinque e Seicento*, in A. ANSELMi (a cura di), *La Calabria nel Vicereame spagnolo. Storia, arte, architettura, urbanistica*, Gangemi, Roma 2009, pp. 227-247.

MARTORANO 2012 - F. MARTORANO, *Nuove città e insediamenti nella Calabria centro-meridionale tra XVI e XVII secolo*, in *Fondazioni urbane. Città nuove europee dal Medioevo al Novecento*, Kappa, Roma 2012, pp. 39-59.

MUSSARI 2002 - B. MUSSARI, *Isola Capo Rizzuto, ex Cattedrale di S. Maria Assunta o Ad Nives*, in S. VALTIERI (a cura di), *Cattedrali di Calabria*, Gangemi, Roma 2002, pp. 203-212.

MUSSARI 2013 - B. MUSSARI, «Una barriera allo incremento e alla salubrità del paese», *le mura di Crotona tra dismissioni e sviluppo urbano*, in «STORIA URBANA», XXXV (2012), pp. 165-196.

MUSSARI 2015 - B. MUSSARI, *Le "vie" della produzione a Crotona: direttrici della conversione da paesaggio rurale a paesaggio urbano (XVIII-XX secolo)*, Atti del VI Congresso AISU (Padova 3-5 settembre 2015) (<http://www.storiaurbana.org/index.php/it/congressi/padova-2015/9-congressi/682-il-cibo-e-la-citta-paper-food-and-the-city>: ultimo accesso 18 settembre 2015).

MUSSARI 2017 - B. MUSSARI, *La Calabria tra diari e schizzi di viaggio: disegni e testi per il Voyage Pittoresque dell'Abate di Saint-Non*, in G. BELLÌ, F. CAPANO, M. I. PASCARIELLO (a cura di), *La città, il viaggio, il turismo. Percezione, produzione e trasformazione*, Atti dell'VIII Congresso AISU (Napoli, 7-9 settembre 2017), CIRICE, Napoli 2017, s.n.pp.

PESAVENTO 1988 - A. PESAVENTO, *La chiesa di Santa Maria dell'Isola da Arcipretale a Cattedrale*, in «La Provincia KR», V (1988), 1-5, p. 8.

PESAVENTO 1996a - A. PESAVENTO, *La chiesa dell'Immacolata di Crotona*, in «La Provincia KR», XIII (1996), 16-20; versione online in «Archivio Storico Crotona» (<http://www.archivistoricocrotona.it/chiese-e-castelli/la-chiesa-della-immacolata-di-crotona/>: ultimo accesso 15 giugno 2015).

PESAVENTO 1996b - A. PESAVENTO, *La chiesa di san Giuseppe e la congregazione dei nobili*, in «La Provincia KR», XIII (1996), 20-22; versione online in «Archivio Storico Crotona» (<http://www.archivistoricocrotona.it/chiese-e-castelli/la-chiesa-di-san-giuseppe-e-la-congregazione-dei-nobili/>: ultimo accesso 15 giugno 2015).

PESAVENTO 1998a - A. PESAVENTO, *Il castello di Melissa e la torre di Torre Melissa*, in «La Provincia KR», XV (1998), 32-34; versione online in «Archivio Storico Crotona» (<http://www.archivistoricocrotona.it/chiese-e-castelli/il-castello-di-melissa-e-la-torre-di-torre-melissa/>: ultimo accesso 15 giugno 2015).

PESAVENTO 1998b - A. PESAVENTO, *Il cortile del vescovo di Isola detto "Refuggio"*, in «La Provincia KR», XV (1998), 43-44, 1998; versione online in «Archivio Storico Crotona» (<http://www.archivistoricocrotona.it/ambiente-e-paesaggio/il-cortile-del-vescovo-di-isola-detto-refuggio/>: ultimo accesso 15 giugno 2015).

PESAVENTO 1999-2000 - A. PESAVENTO, *Capo Colonna: la chiesa di Santa Maria ed i "casini di villeggiatura"*, in «La Provincia KR», XVI (1999), 49; XVII (2000), 1, pp. xx-xx; versione online in «Archivio Storico Crotona» (<http://www.archivistoricocrotona.it/chiese-e-castelli/capo-colonna-la-chiesa-di-santa-maria-ed-i-casini-di-villeggiatura/>: ultimo accesso 15 giugno 2015).

PESAVENTO 2000a - A. PESAVENTO, *Il Convento di San Domenico a Strongoli*, in «La Provincia KR», XVII (2000), 41; versione online in «Archivio Storico Crotona» (<http://www.archivistoricocrotona.it/chiese-e-castelli/il-convento-di-san-domenico-di-strongoli/>: ultimo accesso 15 giugno 2015).

PESAVENTO 2000b - A. PESAVENTO, *Origine e sviluppo di Isola*, in «La Provincia KR», XVII (2000), 43-48; versione online in «Archivio Storico Crotona» (<http://www.archivistoricocrotona.it/ambiente-e-paesaggio/origine-e-sviluppo-di-isola/>: ultimo accesso 15 giugno 2015).

PESAVENTO 2002 - A. PESAVENTO, *Notizie su alcuni luoghi religiosi in territorio di Strongoli*, in «La Provincia di KR», XIX (2002), 47-49; versione online in «Archivio Storico Crotona» (<http://www.archivistoricocrotona.it/chiese-e-castelli/notizie-su-alcuni-luoghi-religiosi-in-territorio-di-strongoli/>: ultimo accesso 15 giugno 2015).

PESAVENTO 2003 - A. PESAVENTO, *Il fiume Esaro e la città di Crotona*, in «La Provincia KR», XV (2003), 47-48; versione online in «Archivio Storico Crotona» (<http://www.archivistoricocrotona.it/ambiente-e-paesaggio/il-fiume-esaro-e-la-citta-di-crotona/>(15.06.2015: ultimo accesso 15 giugno 2015).

- PESAVENTO 2015a - A. PESAVENTO, *La città senza storia. Sviluppo urbano e nuova immagine della città di Crotona (1860-1900)*, in «Archivio Storico Crotona» (<http://www.archivistoricocrotona.it/urbanistica-e-societa/la-citta-senza-storia-sviluppo-urbano-e-nuova-immagine-della-citta-di-crotona-1860-1900/>: ultimo accesso 15 giugno 2015).
- PESAVENTO 2015b - A. PESAVENTO, *La costruzione dei magazzini tra la città e l'Esaro*, in «Archivio Storico Crotona» (<http://www.archivistoricocrotona.it/urbanistica-e-societa/la-costruzione-di-magazzini-tra-la-citta-e-lesaro/>: ultimo accesso 15 giugno 2015).
- PESAVENTO 2015c - A. PESAVENTO, *La difesa del litorale tra la foce del fiume Neto e Capo Alice. La Torre di Melissa*, in «Archivio Storico Crotona» (<http://www.archivistoricocrotona.it/ambiente-e-paesaggio/la-difesa-del-litorale-tra-la-foce-del-fiume-neto-e-capo-alice-la-torre-di-melissa/>: ultimo accesso 15 giugno 2016).
- POLEGGI 1991 - E. POLEGGI, *Carte francesi e porti italiani del Seicento*, Sagep, Genova 1991.
- PRINCIPE 2003 - I. PRINCIPE, *Paesaggi e vedute di Calabria nella raccolta Zerbi*, Mapograf, Vibo Valentia 1993.
- RENDE 2013 - P. RENDE, *Crotona: il castello di Carlo V*, in «La Provincia KR», XXV (2013), 1-2; versione online in «Archivio Storico Crotona» (<http://www.archivistoricocrotona.it/chiese-e-castelli/il-castello-di-crotona/>: ultimo accesso 15 giugno 2015).
- RIZZI ZANNONI 1789 - G.A. RIZZI ZANNONI, *Atlante geografico del Regno di Napoli*, Stamperia Reale, Napoli 1789.
- RUGA 2006 - RUGA, *Le Terme*, in SPADEA 2006, pp. 67-80.
- RUSSANO COTRONE 1997 - A. RUSSANO COTRONE, *Strongoli. Pietre alleate e frammenti di microstoria*, Gangemi, Roma 1997.
- RUSSO 1987 - A. RUSSO, *Antichi granai e nuove ciminiere nella città del latifondo*, Brueghel, Crotona 1987.
- SAINT-NON 1781-1786 - J.C. RICHARD DE SAINT-NON, *Voyage pittoresque ou description des royaumes de Naples et de Sicile*, Clousier, Paris 1781-1786.
- SCALISE 2014 - F. SCALISE, *La città di petelia, oggi Strongoli*, Calabria Letteraria Editrice, Soveria Mannelli 2014.
- SEVERINO 1988 - C.G. SEVERINO, *Crotona, Laterza*, Bari 1988.
- SEVERINO 2011 - C.G. SEVERINO, *Crotona. Da polis a città di Calabria*, Gangemi, Roma 2011.
- SPADEA 2006 - R. SPADEA (a cura di), *Ricerche nel Santuario di Hera Lacinia a Capo Colonna di Crotona*, Gangemi, Roma 2006.
- VALENTE 1939 - G. VALENTE, *Il periodo feudale dei Ricca*, in «Archivio Storico per la Calabria e la Lucania», IX (1939), pp. 90-104.
- VALENTE 1972 - G. VALENTE, *Le torri costiere della Calabria*, Frama Sud, Chiaravalle Centrale 1972.
- VALENTE 1982a - G. VALENTE, *Capo Colonna, Frama Sud, Chiaravalle Centrale 1982*.
- VALENTE 1982b - G. VALENTE, *Isola di Capo Rizzuto, Frama Sud, Chiaravalle Centrale 1982*.
- Vedute e descrizioni 1877 - Vedute e descrizioni dei fari e semafori sulle coste d'Italia*, Pagano, Genova 1877.
- VON RIEDESEL 1771 - J.H. VON RIEDESEL, *Reise durch Sizilien und Grossriechenland*, Orell, Gessner, Füesslin, Zurich 1771.
- ZANGARI 1924 - D. ZANGARI, *Viaggiatori stranieri in Calabria. Johann Hermann von Riedesel (1740-1785)*, in «Rivista di Cultura Calabrese», IV (1924), pp. 1-27.